

Introduzione

Qual è l'impatto sui detenuti delle diverse attività volte alla rieducazione e al reinserimento? Con quali metodi si misura?

Dopo tre anni di lavoro all'interno del sistema penitenziario milanese questa pubblicazione cerca di dare una risposta a queste domande con l'obiettivo di stimolare una discussione tra gli operatori e le istituzioni sulla necessità di far crescere una cultura della misurazione e valutazione dei risultati anche nel contesto penitenziario, con particolare riferimento agli impatti degli interventi in favore della rieducazione e reinserimento delle persone detenute, le cosiddette attività trattamentali.

Nel 2013 la Corte dei Conti, con la relazione concernente "L'assistenza e la rieducazione dei detenuti", aveva rilevato la carenza di monitoraggi sia qualitativi che quantitativi e la mancanza di indicatori comuni e condivisi "con conseguente impossibilità di dare puntualmente conto degli obiettivi raggiunti, cosicché risulta difficile anche comprendere se l'attività di rieducazione carceraria, che pur rappresenta un costo per lo Stato, abbia effettivamente sortito gli effetti sperati e diventa non agevole porre in essere, con la dovuta immediatezza, i necessari interventi correttivi". All'interno della realtà penitenziaria vengono messe in atto numerose attività trattamentali volte al recupero dell'individuo. Tuttavia, non si può parlare di una vera e propria valutazione e monitoraggio delle singole attività trattamentali messe in campo né di una valutazione dell'efficacia del percorso trattamentale in sé all'interno di un istituto penitenziario.

In seguito alla sentenza Torreggiani, il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (DAP) ha messo in atto pratiche di monitoraggio per assicurare un miglioramento delle condizioni detentive, verificando periodicamente gli spazi della pena e la qualità della vita delle persone detenute, soprattutto indagando gli aspetti che ruotano intorno alla dimensione degli affetti e alla possibilità di

avere occasioni d'incontro con i familiari, come per esempio l'aumento dei colloqui e gli interventi volti alla cura del rapporto con i figli (Spreafico, 2015). Questo tipo di monitoraggio tuttavia, seppur giusto e necessario, non guarda all'efficacia delle attività trattamentali, ma soprattutto si occupa di veder garantite e in miglioramento le condizioni detentive attenendosi ad un'analisi degli *output*.

Lavorare invece sulla valutazione dell'efficacia delle attività e degli interventi che vengono implementati negli istituti penitenziari significa iniziare ad introdurre strumenti di misurazione in grado di supportare l'amministrazione penitenziaria nel valutare la sua capacità reale di perseguire i propri fini istituzionali. Questo porterebbe importanti benefici nell'organizzazione carcere in termini di coordinamento degli interventi, gestione delle risorse, benessere organizzativo e ovviamente capacità di valutare gli impatti delle attività trattamentali sui detenuti. La misurazione dei risultati degli interventi favorirebbe dunque una migliore governance di sistema e allocazione di risorse da parte dell'amministrazione penitenziaria oltre a rappresentare un importante strumento di supporto per i direttori nella gestione dei singoli istituti penitenziari.

Il lavoro è suddiviso in due parti, una prima parte teorica e una seconda relativa all'applicazione dello SROI (Social Return on Investment) ad un caso reale. Nel primo capitolo si presenta un quadro logico di riferimento riguardo al tema della misurazione d'impatto. Dopo un'introduzione sugli aspetti definitori il tema della misurazione d'impatto viene affrontato nel contesto dell'amministrazione pubblica sia rispetto alla prospettiva del *public management* che rispetto a quella di *public policy*. Considerando l'esistenza di una molteplicità di approcci alla misurazione d'impatto in base all'ambito d'intervento e alla disciplina di riferimento, nel capitolo due si è cercato di fare chiarezza sulle metodologie di misurazione implementabili nel contesto penitenziario, esponendo punti di forza e di debolezza.

Nel terzo capitolo vengono presentati gli impatti delle diverse attività trattamentali implementate in carcere. Il capitolo si apre con una breve considerazione sulla recidiva, che non deve essere l'unico outcome indice del cambiamento nella persona e prosegue con una rapida spiegazione del funzionamento del trattamento rieducativo, che si basa sulla responsabilizzazione del detenuto e sulla sua partecipazione ad attività, che rientrano sotto le categorie di istruzione, lavoro, attività culturali, ricreative, sportive e religiose (come esposto nell'articolo 15 dell'O. P.). A seguire per ciascuna delle diverse tipologie di attività trattamentali vengono presentati i principali studi e ricerche di misurazione d'impatto effettuate a livello internazionale al fine di mettere in evidenza i benefici che queste attività portano ai detenuti, i metodi di misurazione d'impatto utilizzati e le loro criticità, il target di detenuti destinatari delle attività. Per ogni categoria di attività vengono riportati poi alcuni esempi concreti

di progetti svolti nei tre istituti di pena milanesi di Bollate, Opera e San Vittore. Proprio le attività trattamentali svolte all'interno degli istituti milanesi sono infatti state oggetto di una ricerca specifica condotta dall'Università Bocconi in collaborazione con il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria della Lombardia e il sostegno di Fondazione Cariplo. La ricerca ha mappato le attività trattamentali condotte negli istituti di pena e ne ha analizzato le caratteristiche con l'obiettivo di misurarne il valore creato³⁰.

Nell'ultimo capitolo viene presentata la metodologia di misurazione dell'impatto del *Social Return On Investment* (SROI) e la sua applicazione al contesto carcerario. Lo SROI è un'evoluzione della *Cost Benefit Analysis* e si caratterizza per la sua dimensione partecipativa nell'identificazione e valutazione degli outcome.

Nel capitolo viene dapprima presentata un'analisi della letteratura che fa riferimento all'applicazione dello SROI nel contesto carcere o in contesti assimilabili per tipo di outcome riscontrabili e condizioni di partenza (problemi cui si vuole far fronte attraverso una specifica attività). Dopo un'esauritiva presentazione degli impatti individuati in letteratura e delle considerazioni sui modi con cui vengono effettuate le analisi SROI, viene presentato un caso di applicazione della metodologia relativo al progetto teatrale dell'associazione "Opera Liquida" attivo presso la Casa di Reclusione di Milano – Opera. Alla stesura ed elaborazione del caso ha partecipato Sara Ferraro, collaboratrice presso ICRIOS - The Invernizzi Center for Research on Innovation Organization Strategy and Entrepreneurship dell'Università Bocconi.

In chiusura di questa breve introduzione desideriamo ringraziare il Provveditorato di Amministrazione Penitenziaria della Lombardia e tutti coloro che hanno collaborato, partecipato e sostenuto negli ultimi tre anni questa intensa attività di ricerca sul carcere (studenti e colleghi universitari, volontari e operatori di amministrazione penitenziaria).

*Filippo Giordano
Francesco Perrini
Delia Langer*

³⁰ I risultati della ricerca sono pubblicati nel volume "Creare valore con la cultura in carcere. 1° Rapporto di Ricerca sulle Attività Trattamentali negli Istituti di Pena a Milano" pubblicato da EGEA Milano nell'aprile del 2019.